

Rilancio Verrà effettuato a febbraio tra i maturandi. Un piano da 5 milioni

Università, test agli studenti per farli tornare alle Scienze

Obiettivo: invogliare a scegliere facoltà come fisica o matematica

ROMA — Un test al contrario. Una paginata di domande che non servirà a sbarrare la strada a migliaia di candidati, come avviene in questi giorni per Medicina o Architettura. Ma che avrà esattamente l'obiettivo opposto: catturare l'attenzione degli studenti delle scuole superiori, far capire loro che quelle vecchie formule imparate a memoria possono essere persino divertenti se applicate alla realtà. E quindi spingerli, una volta finita la scuola, dopo la maturità, a remare controcorrente per iscriversi ad una facoltà scientifica.

Non giurisprudenza o scienza della comunicazione che tanto continuano ad an-

pre test, non daranno punti in più per entrare a fisica o a matematica.

«Ma qualche ragazzo potrà scoprire di essere tagliato, e decidere di iscriversi». Proprio per attirare l'attenzione dei ragazzi, il taglio sarà molto pratico. Scuola anglosassone, come si dice, visto l'approccio super teorico che spesso si usa nelle nostre scuole così povere di laboratori.

Il test affianca le altre attività previste dal Piano lauree scientifiche. Dal 2005 alcuni fortunatissimi studenti degli ultimi due anni delle superiori approfondiscono alcune materie scientifiche, soprattutto fisica e matematica, durante una serie di attività di laboratorio curate da professori universitari.

Ogni anno sono stati 5 mi-

la i ragazzi coinvolti con la collaborazione di 30 atenei. «È un modello di collaborazione scuola/università – dice Max Bruschi, presidente della cabina di regia sui nuovi licei – che estenderemo finanziando i progetti che si dimostreranno realmente più efficaci».

Secondo le stime dell'Ocse una laurea scientifica aumenta del 10 per cento le possibilità di trovare lavoro. Ma in Italia a scegliere questa strada sono ancora pochi: considerando anche il comparto tecnologico (come ingegneria) siamo al 26,8 per cento, tre punti dietro la media Ue, la metà dei campioni Svezia e Finlandia. Un popolo di santi, poeti, navigatori. Ma anche di disoccupati.

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

In Italia solo il 28,6 per cento sceglie un corso di studi scientifico, tre punti dietro la media europea

dare di moda, ma fisica, matematica, chimica o biologia.

A fare il test al contrario saranno, a febbraio, i ragazzi dell'ultimo anno delle superiori.

La prova sarà on line e, una volta a regime, dovrebbe coinvolgere tutte le scuole. L'iniziativa rientra nel cosiddetto Piano lauree scientifiche, con un finanziamento di 5 milioni di euro per i prossimi due anni.

«Il test – spiega il professor Nicola Vittorio, coordinatore del Piano e professore all'università romana di Tor Vergata – potrà essere fatto non solo da chi ha intenzione di iscriversi l'anno dopo ad una di queste facoltà. Ma anche, e direi soprattutto, da chi è semplicemente incuriosito e vuole mettere alla prova la sua abilità». Non sono





Ministro e riforma

Mariastella Gelmini ha difeso anche ieri la riforma del sistema scolastico: «Anche l'Ocse dimostra che è necessaria»

Il trend della scienza

Gli ultimi 20 anni rivelano un generale calo di iscrizioni alle facoltà scientifiche. Solo chimica registra una lieve ripresa

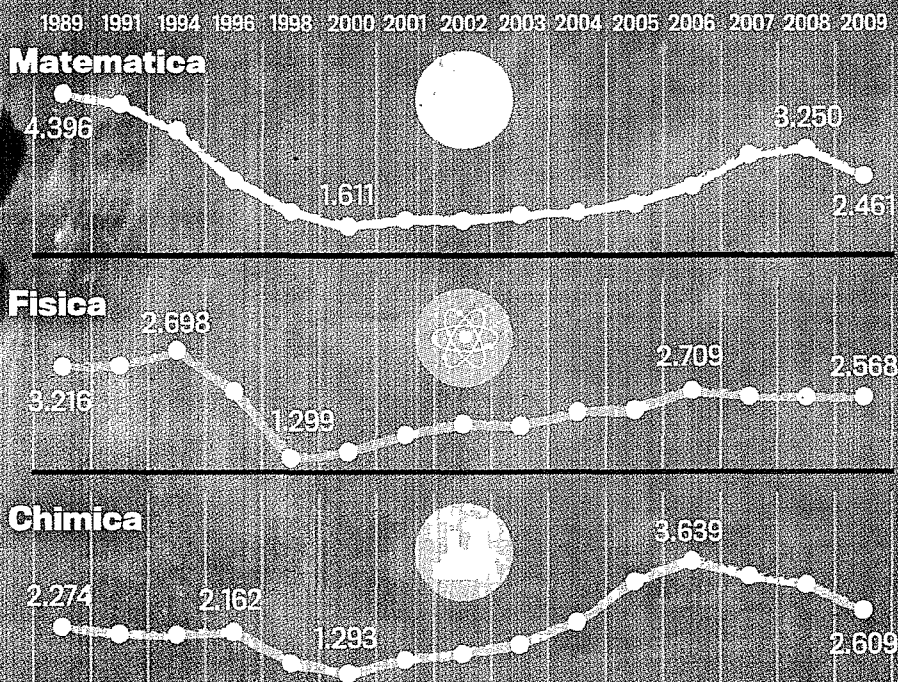


Foto: Ap. Fonte: Miu

CORRIERE DELLA SERA